

ASSEMBLEA GENERALE 2022

Italia **innovazione**
tecnologia
ambiente
lavoro
impresa
alleanza



FEDERMECCANICA

#Federmeccanica2022 • #FedMecITALIA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE
FEDERICO VISENTIN

ROMA 5 NOVEMBRE 2022

Autorità, Signore e Signori, Colleghe e Colleghi,
Segretari Generali, Rappresentanti delle lavoratrici e
dei lavoratori,

rivolgo innanzitutto il mio più caloroso benvenuto ai
nostri numerosi ospiti.

Saluto:

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali,
Marina Elvira Calderone

Il Presidente di Confindustria, Carlo Bonomi

Il Vice Presidente di Confindustria per il Lavoro e le
Relazioni Industriali, Maurizio Stirpe

Il Segretario Generale della CGIL, Maurizio Landini

Il Segretario Generale della CISL, Luigi Sbarra

Il Segretario Generale della UIL, PierPaolo
Bombardieri

Il Segretario Generale della FIOM, Michele De
Palma

Il Segretario Generale della FIM, Roberto Benaglia

Il Segretario Generale della UILM, Rocco Palombella

Saluto e ringrazio i Partners di questo evento: i rappresentanti di Fincantieri, Leonardo, Umana e ABB.

FATE PRESTO!

Era il 10 novembre 2011 quando il Sole 24 Ore enfatizzò, con queste due chiare parole in prima pagina, la gravità del momento ed il raggiungimento di un limite che non si poteva, non si doveva superare.

Oggi, 5 novembre 2022, apriamo la nostra Assemblea Generale con le stesse due parole: **FATE PRESTO!**

All'epoca eravamo sull'orlo di un baratro, oggi ci troviamo, per differenti motivi, in una situazione altrettanto drammatica, che potenzialmente può essere ancora più difficile.

I dati, ora come allora, parlano chiaro.

Per effetto dell'incremento dei costi dei prodotti energetici, già nel mese di giugno, più del 60% delle nostre imprese perdeva ricchezza, e la grande maggioranza è costretta a riorganizzarsi o a

sospendere l'attività produttiva, numeri questi che sono destinati a peggiorare.

Il caro energia e delle materie prime, l'inflazione che ha raggiunto livelli record, hanno colpito tutti indistintamente, le imprese come le famiglie.

È vitale quindi agire subito, con misure efficaci e adeguate, per le imprese, per le famiglie, per l'Italia.

Avremmo dovuto trovarci a Palermo alla fine di settembre, a chiusura di un percorso iniziato un anno prima in occasione del 50esimo anniversario di Federmeccanica, ma la caduta del Governo e le conseguenti concomitanti elezioni ci hanno costretto a rimandare la nostra Assemblea Generale.

Un ulteriore evento "imprevisto" si è così sovrapposto ai molti accadimenti eccezionali di questi difficili anni.

Penso alla pandemia e all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, situazioni alle quali si sono aggiunti via via ulteriori elementi di criticità.

Mi riferisco alla transizione tecnologica della mobilità, che mette a rischio molte filiere industriali, al rallentamento delle economie cinese e statunitense, alla carenza di competenze rispetto alla

domanda delle imprese e, infine, al peggioramento delle condizioni del credito.

Una lunga serie di *stress test* ascritta all'interno di una legislatura, quella appena trascorsa, nel corso della quale, sul piano politico, è successo tutto e il contrario di tutto, fino alla crisi di governo.

Oggi siamo qui con un invariato carico di fardelli, ma all'avvio di un nuovo ciclo che dovrà affrontare – ricorrendo anche allo strumento del PNRR – sia le indispensabili riforme strutturali del Paese, sia una congiuntura difficile e densa di incognite.

Il 15 settembre 2021 in occasione dei 50 anni di Federmeccanica abbiamo presentato un *Progetto* che guarda al futuro con l'obiettivo di rendere l'Industria metalmeccanica e mecatronica più competitiva.

Si tratta di progettare la *Nuova Impresa* ed il *Nuovo Lavoro*, ma questo impegno rischia di essere vano se non si affrontano e risolvono i grandi problemi contingenti.

La presenza di questo sentimento ci ha spinti a scegliere come titolo per questo incontro un sostantivo che per ciascuno di noi ha un

incalcolabile valore simbolico e affettivo: **I T A L I A**

Si tratta di un ritorno ai fondamentali, ovvero al *nome proprio* che identifica un popolo capace sia di toccare i vertici in ogni campo, sia di perdersi in autoreferenti *comfort zone*, in arretratezze o in piccole e grandi faziosità.

I T A L I A, dunque.

Oggi partiamo da qui, e lo facciamo come se il nome del nostro amato Paese fosse un acronimo composto da sei parole memorabili che voglio subito richiamare.

Innovazione

Tecnologia

Ambiente

Lavoro

Impresa

Alleanza

Innovazione, Tecnologia, Ambiente, Lavoro, Impresa sono fondamentali fattori di competitività del Paese e costituiscono la “materia prima” ideale che in Federmeccanica alimenta sia l’idea di “Rinnovamento”, sia l’azione di rappresentanza.

L'Alleanza, infine, è quell'essenziale collante che unisce le nostre imprese in una Comunità, collega le parti sociali, le aziende e i collaboratori, dando un senso profondo alla parola "relazioni", che si tratti di relazioni sindacali, di relazioni interne o di relazioni istituzionali.

L'Alleanza con tutti gli *stakeholders* di volta in volta interessati, più che il fine rappresenta il mezzo attraverso il quale ci siamo sforzati di dare ancor più valore a ciascuna delle parole richiamate, delle quali abbiamo inteso cogliere lo spirito, andando oltre il significato letterale.

In queste cinque parole si possono ritrovare le tante ragioni per le quali oggi siamo qui, a Roma, per occuparci di Italia, quella dell'industria, della metalmeccanica, del lavoro e della nuova legislatura.

Lo facciamo nella consapevolezza di trovarci davanti a grandi trasformazioni e alle prese con grandi difficoltà, molte delle quali nate da eventi imprevedibili che poco, anzi niente, hanno a che fare con le ordinarie dinamiche di mercato.

Già le crisi del 2008 e del 2012 hanno lasciato ferite profonde nella nostra Industria.

Abbiamo perso circa il 25% della capacità produttiva e più di 200 mila posti di lavoro.

Tante imprese metalmeccaniche e meccatroniche hanno chiuso o si sono fortemente ridimensionate.

È un rischio che non dobbiamo più correre, e per scongiurare questa prospettiva ciascuno è chiamato a fare la propria parte all'interno del proprio ambito.

Un impegno obbligato che, tuttavia, oggi potrebbe non bastare: il contributo di singole parti, infatti, rischia di non essere sufficiente se queste stesse parti non si uniscono tra di loro.

Serve unire le forze, fare insieme. Servono *Alleanze*.

INNOVAZIONE

Quelli che in questi anni ce l'hanno fatta hanno puntato soprattutto sull'innovazione, sulla capacità di trovare nuove formule, nuove soluzioni e nuovi modelli.

Questa è la caratteristica principale di quel *Made in Italy* conosciuto in tutto il Mondo che forse dovremmo iniziare a definire *Invented in Italy*.

La creatività, la forza delle idee, è stata da sempre il nostro differenziale competitivo, che ci ha consentito di arrivare, e di rimanere ai vertici delle classifiche delle manifatture europee e mondiali.

Per fare innovazione occorrono idee e ingenti risorse, serve un'adeguata organizzazione, servono conoscenze e competenze distintive.

Per certi aspetti si dovrebbe ripartire dalle basi e c'è un fattore culturale alla base dell'innovazione, che va sviluppato nelle persone, a partire dai primi passi del percorso educativo.

Proprio in Sicilia, dove saremmo dovuti andare per la nostra Assemblea, *e dove comunque torneremo*, Archimede esclamava Eureka!

È da questa esclamazione che si è affermato il progetto “Eureka! Funziona!” che Federmeccanica ha lanciato dieci anni fa.

Un'iniziativa rivolta ai bambini delle scuole elementari di tutta Italia per stimolare la creazione di quelle attitudini su cui si fonda la *capacità di innovare*.

Un vero e proprio *orientamento all'imprenditorialità* che ha coinvolto un numero

sempre crescente di associazioni territoriali, di scuole elementari e soprattutto di studenti.

Educare all'imprenditorialità non significa che tutti debbano o possano diventare imprenditori, ma vuol dire dare a ciascuno la possibilità di manifestare abilità che consentano di svolgere qualsiasi lavoro in maniera creativa, sentendosi protagonista e parte integrante di una comunità manifatturiera orientata allo sviluppo.

I sistemi moderni e le organizzazioni del lavoro più evolute si basano proprio sul pieno coinvolgimento delle persone nei processi produttivi.

Tutto ciò si traduce anche nel *passaggio dalla mansione al ruolo* che caratterizza il Nuovo Inquadramento professionale introdotto nel 2021 con il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale dei metalmeccanici.

Le ricerche periodiche condotte da Federmeccanica –attraverso il Monitor On Labor, focalizzato non solo sugli imprenditori ma anche sui lavoratori – hanno evidenziato in azienda un cambiamento del modo di lavorare e, in moltissimi casi, la presenza di una diffusa vocazione a comportamenti che possiamo definire “imprenditoriali”.

Una nuova condizione, quest'ultima, che si fonda prima di tutto su una crescente *attitudine all'innovazione* che deve essere diffusa e promossa in ogni ordine e grado del percorso formativo dei nostri ragazzi.

L'obiettivo è, per quanto possibile, concorrere a creare una nuova generazione di imprenditori e di lavoratori capaci di consolidare *questa soft skills, l'attitudine all'innovazione*, nelle aziende di domani.

Perché ciò si realizzi è indispensabile diffondere la *consapevolezza* di quanto sia vitale l'innovazione.

Il passaggio successivo è la qualità dell'innovazione, che deve essere sempre una *innovazione consapevole*.

INNOVAZIONE, **TECNOLOGIA**

A questo proposito vale la pena evidenziare che non basta introdurre nuove tecnologie se queste non vengono poi inserite in nuovi modelli di business, e se non diventano parte integrante di un progetto di crescita delle aziende.

L'innovazione non discende solo dall'investimento in una nuova tecnologia.

Le *nuove macchine* dotate di sensori devono connettersi tra di loro ed inserirsi in *nuovi modelli di business* dove *nuove competenze* possono portare a ulteriori innovazioni.

Per questo è fondamentale continuare in quell'opera di *contaminazione* attraverso un approccio *peer to peer* che consenta, *da pari a pari*, di poter apprendere come strutturare un percorso di innovazione funzionale a un percorso di crescita.

La *ricerca e sviluppo*, che sono il *cuore dell'innovazione*, dovrebbero diventare l'*anima delle politiche industriali e anche delle politiche educative*.

Le scuole, con i loro programmi, vanno indirizzate verso la *generazione di abilità creative e di capacità cognitive*.

Può aiutare molto l'integrazione tra scuole e imprese, tra il sistema educativo e quello industriale, ad ogni livello.

Parliamo di un'*Alleanza* tra Scuole e Imprese per progettare insieme i percorsi didattici e per valutarne insieme i risultati.

In tale ambito non solo c'è molto da fare, ma siamo chiamati anche a impegnarci per recuperare il terreno perduto.

In questi anni, infatti, abbiamo subito degli arretramenti dannosi, come la riduzione delle ore di alternanza scuola lavoro, oggi PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento).

Questo è uno di quei pochi casi in cui la quantità, di ore e di risorse, coincide con la qualità, dello strumento.

Un esempio di evoluzione positiva è la riforma degli ITS, sicuramente un buon risultato, che non deve e non può rimanere un fatto isolato.

Tutte le nostre scuole, non solo gli ITS o alcune università, devono diventare anche *laboratori di idee* dove si studia e si comprende l'essenza dell'innovazione, dove si gettano i semi della ricerca e sviluppo, dove si stimola la creatività.

In questo modo le future generazioni saranno in grado di sviluppare nuove tecnologie e di introdurle nella maniera più efficace nelle imprese e nella società.

La tecnologia, come è sempre avvenuto, se ben indirizzata è lo strumento indispensabile per migliorare la vita delle persone da ogni punto di vista.

La tecnologia ha aiutato ed aiuterà anche ad affrontare l'altra grande sfida non solo dell'Industria, non solo di un singolo Paese, bensì dell'intero Pianeta: la sostenibilità ambientale.

INNOVAZIONE, TECNOLOGIA, **AMBIENTE**

Le nostre imprese in questi anni non sono state ferme.

Le innovazioni tecnologiche introdotte hanno, tra l'altro, aumentato l'efficienza dei prodotti, ridotto i consumi di energia e la produzione di scarti, il riciclo dei materiali è diventato un processo diffuso in molte aziende nelle quali da tempo si investe e si lavora con logica "circolare".

La tutela dell'ambiente viene prima di ogni cosa, è un interesse generale, anzi, possiamo dire, che è l'Interesse Generale.

Federmeccanica è convinta che si debba fare tutto ciò che è possibile per perseguire gli obiettivi di

riduzione delle emissioni dell'Industria, per renderla così pienamente sostenibile.

Fare quello che è nelle nostre possibilità significa far ricorso a ogni tecnologia disponibile, ovvero non si dovrebbe escludere nessuna possibilità che la scienza è in grado di offrire.

Come ben sappiamo, uno dei Settori che maggiormente uscirà trasformato da questa transizione ecologica sarà l'Automotive.

Nei mesi scorsi abbiamo sostenuto consapevolmente che l'elettrico non avrebbe dovuto essere l'unica soluzione.

Una presa di posizione che non è stata una battaglia di retroguardia, bensì un contributo volto a evidenziare i possibili limiti di questa scelta a partire proprio dalla sua sostenibilità ambientale se, ad esempio, le batterie non verranno alimentate dall'energia verde, cosa che a oggi appare tutt'altro che scontata.

Ora che le decisioni sono state assunte a livello europeo e nazionale la via alla mobilità elettrica non è più in discussione e, dunque, è indispensabile gestire al meglio gli effetti di questa decisione.

La nuova prospettiva ci impone di passare all'azione, in maniera decisa, ferma, con programmi chiari e puntuali all'interno di un orizzonte pluriennale.

Noi siamo pronti a fare la nostra parte e a condividere questo nostro impegno con il Sindacato.

Il 3 febbraio scorso, per la prima volta nella loro storia, Federmeccanica e FIM-FIOM-UILM hanno chiesto in maniera congiunta al Governo di adottare una politica industriale organica, finalizzata a sostenere il comparto Automotive impegnato nella transizione ecologica.

Poter disporre di una politica industriale organica vuol dire superare gli approcci emergenziali, quelli che puntano a supportare principalmente la domanda attraverso incentivi, ma che prevedono interventi ancora marginali – considerando l'ampiezza della sfida - per il sostegno dell'offerta.

Stiamo vedendo alcune risposte alle istanze portate avanti con il Sindacato, dalla creazione di una cabina di regia ai recenti decreti sulla filiera.

Si deve comunque fare di più, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, e si deve fare insieme alle Parti Sociali attraverso un continuo confronto.

Il futuro dell'Automotive, e dell'intero Settore, passa dall'innovazione di prodotto e su questa occorre concentrarsi.

Per farlo sono indispensabili grandi investimenti, ingenti risorse e quei *rimorchiatori* – le aziende leader – che mancano in Italia, a differenza di altri Paesi nostri competitors.

L'Italia del futuro dovrà avere grandi produttori creandoli in casa e, nel frattempo, attraendoli dall'estero.

Non si tratta solo di proteggere l'industria e l'occupazione, ma di creare nuovi orizzonti di sviluppo per l'economia e, dunque, per il lavoro.

INNOVAZIONE, TECNOLOGIA, AMBIENTE, **LAVORO**

Il lavoro non è solo un diritto, bensì lo strumento per la crescita personale, professionale e sociale delle persone.

Un lavoro che deve essere inclusivo, fondato anche su politiche di genere per abbattere ogni barriera e per superare quegli stereotipi che considerano l'Industria e la fabbrica come ambienti prevalentemente maschili.

Ci riferiamo a un lavoro con al centro la persona, la sua salute, la sua sicurezza, che punti sempre di più sulla prevenzione degli infortuni con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

Un lavoro flessibile, capace di adattarsi ai repentini cambiamenti degli scenari in cui operano le imprese, e che realizzi un adeguato bilanciamento con la vita privata delle persone nel rispetto delle esigenze organizzative aziendali.

Dunque, un lavoro inclusivo, in sicurezza, flessibile e di qualità, fondato sui nuovi saperi.

La metalmeccanica con i recenti Contratti Nazionali ha dato una forte spinta in tal senso puntando molto sulla cultura di genere, della sicurezza e sulla generazione di competenze con la formazione.

Un lavoro che consideri i nuovi bisogni delle persone in una società che cambia, da qui le grandi novità del nostro Contratto in materia di welfare, che esprimono un significativo valore economico e sociale.

Un lavoro nel quale il principio della distribuzione della ricchezza - una volta prodotta - si diffonda in maniera sistemica grazie ai premi di risultato, e nel quale le politiche retributive si possano ulteriormente rafforzare grazie alla crescita e

all'aumento della marginalità delle imprese, tutto ciò ferme restando quelle garanzie salariali esistenti che hanno mostrato la propria efficacia anche in momenti difficili.

Il percorso di riforme e innovazioni, avviato con i nostri Contratti Nazionali, deve trovare le necessarie sponde in un binario parallelo che va avviato e consolidato a livello legislativo.

Mi limito a citare soltanto alcuni necessari interventi di riforma.

Innanzitutto l'abbattimento del cuneo fiscale.

È una misura attesa da tanto, troppo tempo.

Un provvedimento necessario sia per affrontare le difficoltà contingenti, sia come intervento strutturale finalizzato a favorire la competitività dell'intero Sistema.

Si dovrebbe partire dalla proposta di Confindustria, che consentirebbe di realizzare una riduzione complessiva stimata di 5,24 punti sui redditi da lavoro dipendente fino a 35 mila euro annui.

Non abbiamo bisogno di “segnali” con misure temporanee e limitate, così si sprecano solo risorse.

Abbiamo bisogno di azioni che “lascino il segno”,
che siano di sostanza e destinate a durare nel tempo.

Il percorso di riforme deve riguardare anche le politiche attive e in questo caso va rafforzata e rilanciata l'*Alleanza* tra pubblico e privato.

Le politiche attive devono partire dal sistema educativo, avviando un percorso di apprendimento permanente che consenta alle persone di essere occupabili nel tempo.

Dall'istruzione alla formazione, fino agli interventi di riqualificazione per creare le competenze che servono e che serviranno alle imprese, superando così una volta per tutte le difficoltà che le aziende continuano ad avere nel reperire manodopera qualificata.

Prevedere risorse per le scuole nell'istruzione, riconoscere benefici per le imprese che fanno formazione, supportare i Centri per l'Impiego e le Agenzie per il Lavoro nella riqualificazione, sono investimenti per lo Stato, utili a gestire il cambiamento senza subirlo.

Le politiche attive inoltre potrebbero essere facilitate dalle politiche industriali, in modo tale che le *nuove*

competenze create corrispondano a *nuovi lavori* in *nuove fabbriche*.

L'obiettivo deve essere la crescita dell'economia, del Settore e delle singole imprese per far sì che i potenziali problemi possano diventare concrete opportunità.

INNOVAZIONE, TECNOLOGIA, AMBIENTE, LAVORO, **IMPRESA**

L'Italia è la seconda più grande manifattura, ma è costituita per circa il 90% da piccole imprese.

Le piccole e medie imprese hanno garantito flessibilità, adattabilità, hanno generato un'artigianalità industriale italiana fondata su qualità e originalità.

Le grandi sfide connesse alla transizione tecnologica ed ecologica, i condizionamenti derivanti da nuovi scenari geopolitici, i cambiamenti repentini nelle catene di approvvigionamento e nelle filiere, rendono oggi necessarie organizzazioni aziendali ben strutturate.

Si deve essere capaci non solo di avere processi efficienti e di sviluppare prodotti sempre

all'avanguardia, ma anche di disegnare modelli di business che consentano di gestire le profonde trasformazioni in atto, e di anticipare quelle che verranno.

La crescita dimensionale delle imprese deve pertanto costituire un cardine fondamentale delle politiche industriali del Nostro Paese.

Esistono già alcuni strumenti che andrebbero potenziati, come la Cassa depositi e Prestiti, perché, non dimentichiamolo, *per far crescere le imprese servono i capitali.*

Così come *servono nuove competenze* per consentire ai nostri imprenditori e ai nostri manager di guidare questi nuovi gruppi industriali, e quindi serve investire convintamente anche nell'*alta formazione.*

Dobbiamo favorire *Alleanze* tra imprese perché possano sviluppare modelli di business funzionali alla loro crescita e dobbiamo supportare la crescita organica di quegli imprenditori che decidono di scommettere in proprio sul loro futuro.

Ancora una volta ci riferiamo alle *Alleanze*: *Alleanze* tra Imprese e *Alleanze* tra il Pubblico e il Privato, per rendere il nostro sistema più competitivo.

Occorre svincolare le nostre aziende da quella posizione di *conto terzi* in cui spesso si trovano, che fa subire le politiche dei prezzi e le strategie industriali adottate da chi sta ai vertici della catena del valore.

Le imprese meglio strutturate possono acquisire più forza nelle filiere e generare più alti margini di profitto, quindi fare più investimenti e realizzare una maggiore redistribuzione alle persone.

Il nostro comune obiettivo deve essere realizzare un *Unicum Italiano* che renda il Made in Italy non solo un simbolo ma un esempio di visione industriale per tutto il Mondo.

Si tratta di uscire da ogni forma di *dipendenza tattica* per acquisire una reale e sostanziale *autonomia strategica*.

Lo stesso vale per la questione energetica del Paese che richiede da un lato interventi immediati ed urgenti, come già detto, ma che dall'altro lato necessita di misure strutturali che nascano da un'attenta valutazione del rischio della dipendenza da altri.

C'è quindi un futuro da costruire insieme, per far questo dobbiamo uscire dall'ombra di una

recessione che incomincia oggi ad oscurare il nostro domani.

È il momento di fare squadra e di adoperarsi per rimuovere ogni tipo di speculazione che finisce per aggravare ulteriormente una situazione già di per sé molto difficile.

Non tutte le imprese possono scaricare a valle gli extra costi, molte pur potendo non lo fanno, per quel senso di responsabilità sociale che caratterizza la stragrande maggioranza delle nostre aziende.

È necessario *sentirsi tutti alleati* in queste grandi sfide, avere senso di responsabilità ed a questo mi appello, lo dobbiamo alle nostre filiere, alle nostre persone, al nostro Paese.

INNOVAZIONE, TECNOLOGIA, AMBIENTE,
LAVORO, IMPRESA, **ALLEANZA**

I grandi cambiamenti che hanno attraversato le diverse rivoluzioni industriali ci restituiscono oggi un inedito ruolo per le parti sociali.

I cosiddetti corpi intermedi sono chiamati ad andare oltre i canoni classici della contrattazione fino a diventare essi stessi veri e propri “motori” del cambiamento.

I nostri Contratti Nazionali del 2016 e del 2021 ne sono la dimostrazione, sono, infatti, dei Contratti animati da uno spirito riformatore che ora va alimentato.

Nel 2016 la formazione e il welfare, nel 2021 il nuovo inquadramento, ovvero tasselli di un mosaico che va componendosi grazie a relazioni industriali evolute che superano la logica del mero scambio, per diventare *laboratorio di riforme condivise*.

Il Contratto Nazionale è divenuto così uno strumento di garanzia con tutele universalistiche, ha introdotto elementi innovativi in grado di valorizzare le specificità, massimizzando allo stesso tempo i benefici per effetto di economie di scala rese possibili da una massa critica che può contare su oltre un milione e duecentomila lavoratori occupati in migliaia di aziende.

In quest'ottica si può ipotizzare, a partire dalla metalmeccanica, un'*operazione di sistema* che possa favorire *alleanze* tra chi appartiene allo stesso Settore ma non ancora allo stesso Contratto Nazionale.

Crediamo infatti in relazioni industriali che si traducano in vere e proprie *alleanze* tra parti, sia per portare avanti riforme strutturali di interesse

generale con uno sguardo verso il futuro, sia per gestire in maniera pragmatica i problemi contingenti di un'intera categoria e delle singole aziende.

Dall'industria Metalmeccanica si leva un messaggio che ci auguriamo verrà recepito da Confindustria e da CGIL, CISL e UIL, così come dal nuovo Governo.

Lo vedete: il nostro Settore aveva bisogno di riforme e le parti coinvolte – Federmeccanica e i Sindacati – hanno iniziato ad attuarle con determinazione sempre maggiore.

Oggi è il Paese ad esprimere altrettanto bisogno di riforme che devono essere avviate attraverso il confronto tra tutte le parti interessate.

Autorità, Signore e Signori, Colleghe e Colleghi, Segretari Generali, Rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori

Il tempo degli *slogan e dei bonus* è finito: lo scenario richiamato e lo stato in cui versa il Paese richiedono la lucida, potente e condivisa energia di un *New Deal Italiano* capace finalmente di invertire *trend* incancreniti da decenni.

L'Italia di cui oggi ci occupiamo, ovvero il suo Governo, i suoi partiti politici, i suoi corpi intermedi,

la sua società civile, i suoi cittadini e le sue imprese, è chiamata, nel suo insieme, a unire le proprie energie per raggiungere un grande obiettivo: ridefinire il suo ruolo e il suo peso internazionale, a partire dall'industria che rappresenta il suo bene più prezioso ed il cui valore è riconosciuto su scala globale.

Nei prossimi anni assisteremo alla riorganizzazione delle catene globali del valore, alla trasformazione digitale dell'economia e della società, alla transizione energetica che ci porterà progressivamente lontani dagli idrocarburi, inoltrandoci in un mondo ancora tutto da esplorare.

In un simile mare, la fragile, ma anche mirabile "barca" italiana dovrà sapersi conquistare non solo una rinnovata reputazione, ma anche un ruolo e una funzione.

Dovrà riscoprire, al di là della sua storia e della sua gloria, le proprie ragioni d'essere al mondo, *qui e oggi*.

Qui dove il 5 febbraio 2021, in piena pandemia, Federmeccanica, Assital, FIM, FIOM e UILM hanno firmato un Contratto Collettivo Nazionale epocale sia per i contenuti, sia per il valore simbolico che ha avuto.

Oggi, il 5 novembre, giorno in cui sia nel 2015 che nel 2019 sono iniziati i negoziati che hanno portato all'avvio del Rinnovamento contrattuale e culturale.

Con questo incontro Federmeccanica ha voluto riunire, non solo simbolicamente ma anche fisicamente, coloro che rappresentano le Imprese, il Lavoro e il Governo.

E lo abbiamo fatto per interessato spirito di servizio.

Interessato perché avvertiamo la forza e l'ampiezza di trasformazioni che, forse per la prima volta, riescono a davvero a preoccuparci.

Nessuna impresa è un'isola, come non lo è nessun imprenditore.

Al contrario, ogni impresa è parte di un ecosistema che per sopravvivere e prosperare ha bisogno di alleanze e collaborazioni interne ed esterne.

Quelle stesse alleanze che da trent'anni mancano in un Paese meraviglioso nel quale solo l'industria, i lavoratori e le rispettive rappresentanze, paiono aver capito che uniti si può vincere.

Tuttavia, oggi siamo qui per affermare che questa preziosa consapevolezza, così come le sue infinite

declinazioni aziendali, non sono più sufficienti per affrontare in solitudine le sfide che sono davanti a tutti noi.

Una “crisi” di sistema, come quella che stiamo vivendo, si risolve solo con soluzioni di sistema.

Imprese e lavoro stanno battendo un colpo, tocca ora al Governo e al Paese rispondere al loro richiamo per iniziare così a costruire – uniti – il futuro degli italiani.

Federmeccanica crede in tutto ciò e lo fa ricordando le parole di Seneca...

“il valore, quando è sfidato, si moltiplica”.

Ebbene, è tempo che questa moltiplicazione abbia inizio.

